

COMUNITÀ IN CAMMINO

Parrocchia S. Stefano – Osnago

DOMENICA 4 SETTEMBRE 2022, X DOPO PENTECOSTE

LA PAROLA DEL PAPA ALL'UDIENZA DEL MERCOLEDÌ

Catechesi sul Discernimento: 1. *Che cosa significa discernere?*

Iniziamo oggi, un nuovo ciclo di catechesi: abbiamo finito le catechesi sulla vecchiaia, adesso iniziamo un nuovo ciclo sul tema del *discernimento*. Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la nostra relazione con Dio.

Nel Vangelo, *Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria*; ad esempio, descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore. O colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr *Mt 13,44-48*).

Alla luce di questi esempi, il discernimento si presenta come un esercizio di *intelligenza*, e anche di *perizia* e anche di *volontà*, per cogliere il momento favorevole: queste sono le condizioni per operare una buona scelta. Ci vuole intelligenza, perizia e anche volontà per fare una buona scelta. E c'è anche un costo richiesto perché il discernimento possa diventare operativo. Per svolgere al meglio il proprio mestiere, il pescatore mette in conto la fatica, le lunghe notti trascorse in mare, e poi il fatto di scartare parte del pescato, accettando una perdita del profitto per il bene di coloro a cui è destinato. Il mercante di perle non esita a spendere tutto per comprare quella perla; e lo stesso fa l'uomo che si è imbattuto in un tesoro. Situazioni inattese, non programmate, dove è fondamentale riconoscere l'importanza e l'urgenza di una decisione da prendere. Le decisioni le deve prendere ognuno; non c'è uno che le prende per noi. Ad un certo punto gli adulti, liberi, possono chiedere consiglio, pensare, ma la decisione è propria; non si può dire: "Ho perso questo, perché ha deciso mio marito, ha deciso mia moglie, ha deciso mio fratello": no! Tu devi decidere, ognuno di noi deve decidere, e per questo è importante saper *discernere*: per decidere bene è necessario saper discernere.

Il Vangelo suggerisce un altro aspetto importante del discernimento: esso *coinvolge gli affetti*. Chi ha trovato il tesoro non avverte la difficoltà di vendere tutto, tanto grande è la sua *gioia* (cfr *Mt 13,44*). Il termine impiegato dall'evangelista Matteo indica una gioia del tutto speciale, che nessuna realtà umana può dare; e difatti ritorna in pochissimi altri passi del Vangelo, che rimandano tutti all'incontro con Dio. È la gioia dei Magi quando, dopo un lungo e faticoso viaggio, rivedono la stella (cfr *Mt 2,10*); la gioia, è la gioia delle donne che tornano dal sepolcro vuoto dopo aver ascoltato l'annuncio della risurrezione da parte dell'angelo (cfr *Mt 28,8*). È la gioia di chi ha trovato il Signore. Prendere una *bella* decisione, una decisione giusta, ti porta sempre a quella gioia finale; forse nel cammino si deve soffrire un po' l'incertezza, pensare, cercare, ma alla fine la decisione giusta ti beneficia di gioia.

Nel *giudizio finale* Dio opererà un discernimento - il grande discernimento - nei nostri confronti. Le immagini del contadino, del pescatore e del mercante sono esempi di ciò che accade nel Regno dei cieli, un Regno che si manifesta nelle azioni ordinarie della vita, che richiedono di prendere posizione. Per questo è così importante saper discernere: le grandi scelte possono nascere da circostanze a prima vista secondarie, ma che si rivelano decisive. Per esempio, pensiamo al primo incontro di Andrea e Giovanni con Gesù, un incontro che nasce da una semplice domanda: "Rabbi, dove abiti?" - "Venite e vedrete" (cfr *Gv 1,38-39*), dice Gesù. Uno scambio brevissimo, ma è l'inizio di un cambiamento che, passo a passo, segnerà tutta la vita. A distanza di anni, l'Evangelista continuerà a ricordare quell'incontro che lo ha cambiato per sempre, ricorderà anche l'ora: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (v. 39). È l'ora in cui il tempo e l'eterno si sono incontrati nella sua vita. E in una decisione buona, giusta, si incontra la volontà di Dio con la nostra volontà; si incontra il cammino attuale con l'eterno. Prendere una giusta decisione, dopo una strada di discernimento, è fare questo incontro: il tempo con l'eterno.

Pertanto: conoscenza, esperienza, affetti, volontà: ecco alcuni elementi indispensabili del discernimento. Nel corso di queste catechesi ne vedremo altri, altrettanto importanti.

Il discernimento - come dicevo - comporta una *fatica*. Secondo la Bibbia, noi non ci troviamo davanti, già impacchettata, la vita che dobbiamo vivere: no! Dobbiamo deciderla continuamente, secondo le realtà che vengono. Dio ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creato liberi e vuole che esercitiamo la nostra *libertà*. Per questo, discernere è *impegnativo*. Abbiamo fatto spesso questa esperienza: scegliere qualcosa che ci sembrava bene e invece non lo era. Oppure sapere quale fosse il nostro vero bene e non sceglierlo. L'uomo, a differenza degli animali, può sbagliarsi, può non voler scegliere in maniera corretta e la Bibbia lo mostra fin dalle sue prime pagine. Dio dà all'uomo una precisa istruzione: se vuoi vivere, se vuoi gustare la vita, ricordati che sei creatura, che non sei tu il criterio del bene e del male e che le scelte che farai avranno una conseguenza, per te, per altri e per il mondo (cfr *Gen 2,16-17*); puoi rendere la terra un giardino magnifico o puoi farne un deserto di morte. Un insegnamento fondamentale: non a caso è il primo dialogo tra Dio e l'uomo. Il dialogo è: il Signore dà la missione, tu devi fare questo e questo; e l'uomo ogni passo che fa deve discernere

quale decisione prendere. Il discernimento è quella riflessione della mente, del cuore che noi dobbiamo fare prima di prendere una decisione.

Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un *rapporto filiale con Dio*. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accogliere. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. È l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere: cosa posso fare adesso, davanti a questa alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamolo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte. Grazie.

Sono aperte le iscrizioni per il prossimo corso fidanzati parrocchiale (si svolgerà nelle serate di lunedì 26 settembre, 3,10,17,25 ottobre, 7, 14 novembre con ritiro finale sabato 19 novembre pomeriggio)

DAL SITO DELLA NOSTRA DIOCESI

De Bortoli: elezioni, cinque temi urgenti per evitare il

declino di Ferruccio DE BORTOLI

Leggendo i programmi elettorali non sembra di vivere in un Paese a maggioranza cattolica. E non perché vi sia un grande afflato laico o addirittura laicista. L'affermazione può sembrare arbitraria e spericolata ma se l'evocazione dei principi cristiani si riduce a una mera questione di marketing o a un corteggiamento strumentale della comunità cattolica, il quadro non è incoraggiante. L'unità dei cattolici in politica, dopo la fine della Prima Repubblica, non c'è più. La loro dispersione nell'insieme dell'offerta politica è stata ed è un valore aggiunto. A volte però il loro peso è così modesto che sfiora l'irrelevanza. La presenza cattolica non si limita – come purtroppo appare in superficie – a una questione corporativa della fede, alla difesa dei valori della famiglia e della sacralità della vita. Temi sui quali anche tra i credenti le posizioni sono articolate e sofferte pur nel rispetto della dottrina.

Ma c'è un aspetto fondamentale della vita pubblica, e dunque anche del confronto politico, che viene frequentemente trascurato. Ed è quello della promozione sociale dell'individuo, della dignità della persona e della cura delle comunità nelle quali il cittadino, qualunque sia il proprio orientamento, è parte e protagonista. Sostenibilità e inclusione, parole di moda, architrave del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), sono termini che fanno parte da secoli della tradizione cristiana. Sono iscritti nel codice genetico del ruolo civile della Chiesa. E, allora, è utile riassumere, senza l'ambizione della completezza, alcune linee di fondo che riguardano il futuro del nostro Paese per la comprensione delle quali è necessaria una più chiara e visibile presenza cattolica.

Meno siamo peggio stiamo

L'Italia, non solo sta inesorabilmente invecchiando, ma è sempre più vuota. Soprattutto di giovani. La percezione pubblica va però nella direzione esattamente contraria perché l'immigrazione, quando non è governata, crea inquietudine, disagio specie tra i ceti più deboli, nelle periferie urbane. Noi abbiamo bisogno di immigrati senza i quali, per esempio, non riusciremo mai a invertire il declino del tasso di natalità. Non basta tutelare meglio le donne che lavorano, incentivare fiscalmente le famiglie, e costruire più asili nido per arrestare il declino demografico. Il caso della Valle D'Aosta insegna. Se la quota di popolazione sotto i 30 anni è modesta, l'immigrazione sporadica, non c'è welfare che tenga. I soli Paesi che in Europa sono riusciti in questo intento, in particolare Germania e Svezia, hanno investito sul ruolo delle donne, promosso la famiglia e attratto immigrazione di qualità. Hanno accolto e integrato. Anche l'immigrato più disperato, che approda avventurosamente sulle nostre coste, e poi non vuole restare, esprime un giudizio poco lusinghiero sul Paese. C'è anche il *rating* della povera gente. E forse dovremmo preoccuparcene. Più di quanto non ci inquietino i giudizi delle agenzie internazionali sull'economia italiana.

Anziani curati, giovani sollevati

Gli anziani non autosufficienti saranno la grande emergenza dei prossimi anni. La Commissione, istituita dal governo Draghi e presieduta dal vescovo Vincenzo Paglia, ha prodotto un documento di grande rilevanza. Peccato non se ne parli in campagna elettorale. Eppure abbiamo ancora nei nostri occhi, e nei nostri cuori, le immagini strazianti di tanti nostri concittadini morti, senza nemmeno una parola e un gesto di conforto, nelle Residenze per gli anziani falciate dalla pandemia. La quarta età ha pagato un prezzo altissimo al Covid. Non l'abbiamo sufficientemente protetta, ora rischiamo di abbandonarla un'altra volta. Il documento Paglia afferma il diritto dell'anziano non solo all'assistenza sanitaria e sociale ma anche a una vita dignitosa fino all'ultimo, nel limite del possibile nel suo ambiente, circondato dai suoi affetti, al centro della sua comunità. Non in un angolo della società, in un cronicario, come un oggetto inutile. La rivoluzione delle Rsa non può però essere sostenuta solo dalla spesa pubblica. Occorre coinvolgere di più il terzo settore, il volontariato, vero grande capitale sociale italiano, largamente sottostimato, ma soprattutto pensare a una forma di

assicurazione obbligatoria. Pochi euro all'anno per assistere meglio gli anziani e non caricare ulteriormente di doveri e debiti le prossime generazioni.

Povertà, assistenza e accompagnamento

Nessuno mette in dubbio che il Paese si sia impoverito e sia diventato più diseguale. Non basta però aiutare chi è in difficoltà ma occorre anche accompagnarlo in un'ipotetica ripresa dell'indipendenza personale e familiare e favorirne, quando è possibile, il riscatto sociale. Solo così lo si considera un cittadino a pieno titolo. Se una misura – come per esempio il reddito di cittadinanza – è utile e forse insostituibile per assicurare il sollievo di milioni di italiani, diventa dannosa quando non si tramuta in un'offerta di lavoro per chi è occupabile. Ogni abuso non è – come pensano in molti – uno spreco di risorse pubbliche, quasi inevitabile. Ma un aiuto mancato a chi ne ha veramente bisogno.

La Sanità di tutti che pochi pagano

Abbiamo lodato per mesi il Servizio sanitario nazionale che ci costa più di 120 miliardi l'anno. Uno dei migliori al mondo. Anche se poi assistiamo al paradosso di una regione, come la Calabria, che "importa" 400 tra medici e infermieri cubani. La Sanità pubblica cura tutti. Senza eccezioni di reddito e cittadinanza. Anche chi non paga un euro di tasse e magari le evade da anni. Tutti i partiti vogliono, non senza ragioni, eliminare l'Irap, tassa regionale che fu decisa a suo tempo proprio per finanziare la Sanità. Metà dei contribuenti Irpef versa in media poco più di 17 euro al mese. Domanda: se il Servizio sanitario nazionale è così importante, e persino motivo di orgoglio nazionale, perché solo pochi italiani lo sostengono? Anche qui è una questione di equità. Chi può farlo dovrebbe sentirsi in dovere di contribuire di più. Se non lo fa danneggia anche e soprattutto chi ha più bisogno e nella spirale della malattia non può rivolgersi alla sanità privata. Un'ingiustizia nell'ingiustizia.

Capitale umano e giovani in fuga

E veniamo all'ultimo, ma non in ordine d'importanza, tema fondamentale per il futuro del Paese. Dovremmo vergognarci ogni giorno per il fatto di essere, tra i Paesi dell'Unione europea, agli ultimi posti nell'istruzione terziaria (lauree) e di essere, invece, al primo per numero di ragazze e ragazzi che non studiano né lavorano. I giovani più preparati se ne vanno all'estero dove vi sono più opportunità e dove sono pagati meglio. La cura e la formazione del capitale umano, e dunque anche l'educazione civica, il senso di vivere in comunità verso le quali si deve affetto e riconoscenza, sono le chiavi del futuro. Se più istruiti e consapevoli delle grandi sfide che ci attendono, il futuro non ci dovrebbe far paura. Rinchiuderci in noi stessi, con lo sguardo nostalgicamente rivolto al passato, in difesa egoistica di ciò che abbiamo, è il modo migliore per condannarci al declino. All'inizio è lento, quasi impercettibile. Quando ce ne si accorge, è troppo tardi.



PRIME PROFESSIONI RELIGIOSE

Del SALESIANI DI DON BOSCO

Giovedì 8 settembre 2022
Basilica di s. Giovanni Bosco
Colle Don Bosco
Ore 11:00

Nelle mani di
don Stefano Martoglio
Vicario del Rettor Maggiore

Andrea Lorenzi
Antoine Galea
Danijel Kokalj
Filippo Adamo
Johannes Köhler
Lorenzo Mazzotti
Lorenzo Zanardi

INE
MLT
SLO
INE
GER
ILE
ILE



«...perché la vostra gioia sia piena»

Gv 15, 11

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Questa settimana vivremo gli ultimi giorni di oratorio estivo. Il prossimo appuntamento oratoriano è **LA FESTA DELL'ORATORIO DI DOMENICA 25 SETTEMBRE**
- Per la professione religiosa semplice di Lorenzo non abbiamo organizzato un pullman poiché la celebrazione prevede un numero ristretto di partecipanti.
- **DOMENICA 11 SETTEMBRE DURANTE LA MESSA DELLE ORE 10.30 AVREMO LA POSSIBILITA' DI RINGRAZIARE IL SIGNORE PER IL DONO DI UN GIOVANE, LORENZO, CHE HA DECISO DI VERIFICARE SERIAMENTE LA POSSIBILITA' DI INTRAPRENDERE LA VOCAZIONE SACERDOTALE NELLA FAMIGLIA SALESIANA. Inoltre SI TERRA' LA BENEDEZIONE DEGLI STUDENTI : SONO INVITATI TUTTI GLI STUDENTI.**

DOMENICA 4 Settembre 1° DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Is 30,8-15b / Sal 50 / Rm 5,1-11 / Mt 4,12-17</i>	Ore 8,30 S.MESSA per Suor Maria Piercarla Ore 10,30 S. MESSA Ore 16,30 S.Battesimo di: Beretta Vittoria, Colombo Leonardo, Mattioli Greta e Palumberi Ludovica
Lunedì 5 Settembre 1 Pt 1,1-12 / Sal 144 / Lc 15,8-10	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 S.MESSA per Bellano Alfredo; Fumagalli Maria ved. Di Dio (Anniversario); Nerani Silvana
Martedì 6 Settembre 1 Pt 1,13-21 / Sal 102 / Lc 16,1-8	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 S. MESSA per Rossi Alfredo e Rossetti Maria
Mercoledì 7 Settembre 1 Pt 1,22-2,3 / Sal 33 / Lc 16,9-15	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Don Costantino; Sirtori Carla e Fumagalli Piero; Suor Piercarla
Giovedì 8 Settembre Ct 6,9d-10 / Sir 24,18-20 / Sal 86 / Rm 8,3-11 / Mt 1,1-16	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Vergani Carlo e Baragetti Bianca; Fam. Mauri-Zanetti ; def.ti Famglie Galimeberti, DeCapitani e Vefling
Venerdì 9 Settembre 1 Pt 2,13-25 / Sal 22 / Lc 16,19-31	Ore 9,30 – S.MESSA per Fumagalli Enrico e Colombo Anna; Defunti Fam.Galimberti-De Capitani -Vefling
Sabato 10 Settembre <i>Dt 11,18-24 / Sal 94 / Ef 2,11-18 / Lc 17.20-21</i>	15.00-17.30: CONFESSIONI Ore 18,00 S.MESSA PREFESTIVA
Domènica 11 Settembre II DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE <i>Is 5,1-7 / Sal 79 / Gal 2,15-20 / Mt 21,28-32</i>	Ore 8,30 S. MESSA Ore 10,30 S. MESSA. Ringraziamo il Signore: ci sono giovani che desiderano fare la volontà del Padre Nostro che è nei cieli! BENEDEZIONE DEGLI STUDENTI

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30

sabato e viglie ore 18.00

domenica e festivi ore 8.30 e 10.30 (fino a domenica 11 settembre compresa)

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it